

Il 25 giugno 1983 Mirko Mezzacasa inaugurava a Taibon un'emittente entrata nella storia e nella quotidianità dei bellunesi

La Radio degli agordini ha 40 anni In mostra 150 radio dal '900 a oggi

IL COMPLEANNO

Suona il telefono, risponde. Si chiacchiera. Risuona il telefono, risponde. E via di nuovo. Poi a un tratto arriva un fulmine e la radio si interrompe. Si alza di scatto e corre nello studio della diretta per riprendere in mano le redini e avvisare gli ascoltatori che c'è stato un piccolo problema, ma che tutto verrà ripristinato a brevissimo. E così è. Poco prima, in sottofondo, c'era Roberto Vecchioni che cantava "Hotel dei giorni immobili". Di certo non sono quelli i giorni di Mirko Mezzacasa e nemmeno quelli che da 40 anni si susseguono a Radio Più, l'emittente agordina che iniziava la sua storia il 25 giugno 1983 dalla sede di piazza San Rocco a Taibon. Oggi, proprio lì, verrà inaugurata una mostra dedicata alle radio (fino a lunedì). «Sarà un'esposizione curata da Franco Ben "Gnèl", Ivano Benvegnù e da me», dice Mezzacasa, «siamo dei cultori delle radio. Loro ne hanno più di me e sono anche degli abili riparatori».

Quanti modelli in esposizione? A quando risalgono?

«Abbiamo allestito una mostra con circa 150 pezzi e non sono mica tutti quelli che abbiamo. Sono radio che vanno dagli anni '20 del Novecento in poi. Per quanto mi riguarda alcune me le sono procurate ai mercatini, altre mi sono state donate. Poco tempo fa mi è arrivata dalla Svizzera una Radio Alfiere degli anni '60. È interessante vedere i cambiamenti che ci sono stati dai grandi cassoni degli anni '30 (c'è una bellissima Radio Agricola, ndr), alle radioline degli anni '80, le Satellit della Grundig a cui correvamo dietro e che costavano molto. Allora il più grosso problema che avevano i lavoratori in Luxottica era di



Mirko Mezzacasa davanti ad alcune delle radio che saranno da oggi in mostra e mentre risponde al telefono nella sede dell'emittente

IN PAESE ANCHE ALTRE DUE MOSTRE PER TRE GIORNI

Stanotte Radio Più aperta fino all'1 «Veniteci a trovare per un saluto»

Un paese, tre storie. Oltre alla mostra sulle radio in piazza San Rocco, Taibon festeggerà i 40 anni di Radio Più anche con l'apertura del museo dei pompieri e di quello etnografico "Casa de la Maria del Pacifico". Tutte e tre le esposizioni apriranno oggi, domani e lunedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30. La radio, invece, come sempre in occasione di ogni compleanno, domani trasmetterà le canzoni uscite dal 1983 in poi. Stasera, invece, dalle 20 all'oltranza, Marco Gaz e Marco Costantini (due degli oltre 30 collaboratori dell'emittente) si scateneranno in studio alla consolle. «La radio è aperta fino all'una», dice Mezzacasa, «chi vuole passare per un saluto è il benvenuto».

avere le pile di ricambio per poter sempre ascoltare la radio».

Avete pensato di farci un museo permanente?

«Noi saremmo felici di metterle a disposizione a questo scopo. Bisognerebbe trovare un posto qui a Taibon, dove Radio Più è nata 40 anni fa in una sede fatta di tre stanze, molto fredde d'inverno e molto calde d'estate, con un pavimento scricchiolante. Bastava una minima vibrazione per far saltare la puntina del giradischi».

In 40 anni sono cambiati

gli apparecchi di ascolto, ma Radio Più come è cambiata?

«Penso ai giovani che finché non conoscono la radio non la conoscono, poi vengono per un'intervista, la condividono con gli amici sui social. A loro poi piace tornare e parlare. Prendiamo i giovani del Musla che hanno iniziato una trasmissione e un mese dopo mi hanno chiesto di raddoppiarla. Capiscono la potenza della radio, oggi amplificata dai podcast e dai social. I giovani entrano, magari con soggezione,

si raccontano e poi si lasciano andare ed è come stare al bar».

Un po' come te, come voi, nel 1983?

«Sì, anche noi non conosciamo la radio. È un modo di esprimersi, un mezzo per lanciare certi messaggi. Fornisce sempre stimoli nuovi, non è statica. Qui tutti hanno la possibilità di provare. "Vieni - dico io - dimostrami quello che sai fare e che la tua idea funziona. Se poi non è così ne parliamo, ma dopo. Intanto fai...».

Non ci sono preclusioni, in-

somma...

«Radio Più è sempre stata molto varia. Abbiamo cercato di calare la programmazione sulle esigenze e sulle esperienze del territorio, non andando dietro alle mode, ma a quello che il territorio esprimeva. E così abbiamo avvicinato pubblici diversi e molti giovani. Qui c'è dentro di tutto: l'hockey, il calcio, la musica, i notiziari, la viabilità. Abbiamo messo una frequenza tra Agordo e Belluno proprio per assicurare un'informazione pun-

tuale sulla percorrenza delle strade: quando ci sono dei problemi gli ascolti si impennano. Riusciamo a raggiungere quattromila persone con il canale Telegram, altre 50 mila su Facebook. Sul sito abbiamo una media di 10-15 mila ingressi al giorno e 20-25 mila pagine che vengono visualizzate. Numeri che cresciuti nel tempo».

Social e streaming vi consentono un monitoraggio continuo...

«In vacanza in Croazia e Slovenia ho potuto ascoltare costantemente la mia radio anche se Brunella, la mia fidanzata, non era molto d'accordo. Battute a parte, per noi è fondamentale perché hai la percezione di quello che fa l'ascoltatore. Se da 300 persone che ascoltano si passa a 30, qualche domanda devi fartela».

Cos'è che tira di più?

«L'informazione locale con la rassegna stampa che da 40 anni va in onda alle 8, i notiziari, i Gr, gli approfondimenti; il mercatino che aggiorniamo di continuo, che ha 150 mila visualizzazioni all'anno e che è diventato un punto di riferimento per i lavoratori stagionali. Poi c'è l'intrattenimento musicale: siamo fortunati ad avere collaboratori che fanno programmi settoriali dal country al rock, dagli anni '80 alla musica italiana. Inoltre è cresciuto molto "In vivo verso" che è diventata una palestra per i poeti in erba».

E il futuro di Radio Più come lo vedi?

«Spero che ci siano dei giovani, delle associazioni, che possano portarla avanti. Non vorrei dover vendere le frequenze al network come hanno fatto nel tempo quasi tutte le radio bellunesi che hanno capitalizzato gli investimenti fatti».

E tu, quali sentieri vorresti ancora battere?

«Di recente, dopo quasi trent'anni, ho ripreso in mano la raccolta della pubblicità e ho visto che il contatto col cliente e il creare qualcosa di nuovo mi piacciono ancora da matti. Ma ci sono poi ancora un sacco di cose che avrei voglia di fare. Ogni giorno mi viene in mente qualcosa, ma non ho il tempo per fare tutto. Frustrazione? No, è un modo per alzarsi anche domani mattina».

GIANNI SANTOMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALPAGO

Vie a pezzi dopo la posa della fibra: «OpenFiber paghi»

Il sindaco ha diffidato la ditta «Se non si muove alla svelta interesserò subito il prefetto: qui non si tratta di estetica ma della sicurezza degli utenti»

ALPAGO

I disagi stradali provocati dall'interramento della fibra ottica spingono il sindaco di Alpago, Alberto Peterle, a intervenire per contestare vivamente a chi ha fatto i lavori la situazione di disagio che perdura da ormai troppo tempo sulle strade di Alpago.

«Le nostre vie sono devastate, la situazione non è più tollerabile. Si aprono voragini, le crepe si allargano; ormai, dove sono passati i lavori per la fibra, la sicurezza stradale è un



Due immagini dello stato di alcune vie di Alpago post posa della fibra

ossimoro», si arrabbia il sindaco, «le segnalazioni dei cittadini, esausti di sopportare continui disagi, sono continue e doverse. Abbiamo telefonato e scritto più volte a OpenFiber, ma non sembra esserci una seria intenzione di risolvere la situazione. Capisco che sia difficile portare a termine un'operazione così vasta di cablaggio capillare dell'Italia intera, ma non ci sono scuse al protrarsi dei ritardi. Se ci fosse stato più dialogo, saremmo potuti anche intervenire noi o venirci incontro, ma così non è stato. Qualora da OpenFiber non rispondessero alla lettera di diffida inviata qualche giorno fa, interpellaremo anche il prefetto Savastano, perché il problema non è solo di decoro o di piacevolezza del viaggio in au-

tomobile, ma è soprattutto di sicurezza. Pensiamo per esempio a quanti frequentano le nostre strade in bicicletta o in moto, molti anche giovanissimi. Finora è andata bene, ma ho visto voragini nelle quali, se uno ci finisce dentro con una ruota, rischia davvero di brutto».

L'assessore ai lavori pubblici Albino Dazzi rilancia quanto detto dal sindaco.

«Già lo scorso anno eravamo intervenuti, con risorse nostre, su danni causati dalle ditte in subappalto per conto di OpenFiber. Quando l'anno scorso a Cornei alcuni tratti sono stati fresati per rimuovere lo strato di malta rosa e poi lasciati così, creando una situazione di pericolo addirittura maggiore, allora siamo intervenuti per tamponare il dan-

no, perché la situazione era davvero insostenibile», ricorda Dazzi, «ma non possiamo continuare a farlo, bisogna rispettare quanto previsto dalla norma per il ripristino dei tratti interessati dalle attività di scavo: deve essere colui che crea il danno a riparare e a pagare. Posso capire le difficoltà che le imprese di subappalto incontrano, quando non sempre sono sicure di essere pagate, ma il territorio è nostro e tutti lo devono rispettare. Confido nella pronta risoluzione dei disagi creati nelle frazioni, perché ci sono voragini da chiudere ovunque. E noi continueremo a insistere affinché questa situazione si risolva al più presto».

EZIO FRANCESCHINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA